

Premessa

Nella tredicesima edizione del *Rapporto* sono sempre più evidenti le tracce dei grandi cambiamenti del mercato del lavoro regionale.

La modesta dinamica del prodotto interno lordo, rivela un qualche segnale positivo rispetto agli anni precedenti, anche se non è tale da archiviare la fase di stagnazione iniziata nel 2001. In questo contesto si può cogliere l'elemento significativo dell'aumento degli occupati, nonostante la lieve flessione del tasso di occupazione, probabilmente ascrivibile agli effetti della regolarizzazione degli immigrati avvenuta nel 2002.

È aumentato, anche se in modo non allarmante, il ricorso agli ammortizzatori sociali tuttavia è confortante la sostanziale tenuta dell'occupazione industriale nel suo complesso, nonostante le ristrutturazioni in atto. Appare quanto mai necessario cogliere questi segnali e seguire attentamente "le tracce" dei profondi cambiamenti che si verificano nel mercato del lavoro, se si vogliono predisporre con accuratezza gli strumenti di intervento.

La riforma del mercato del lavoro, avviata nella passata legislatura regionale, deve trovare nuova linfa, soprattutto nel campo delle politiche attive della formazione professionale, sempre più intrecciate con le politiche per l'impiego e con la gestione degli ammortizzatori sociali. I nuovi servizi per l'impiego dovranno essere in grado di sostenere il processo di trasformazione del sistema produttivo, migliorando le loro prestazioni in termini di reimpiego dei lavoratori espulsi, di aiuto all'inserimento professionale dei giovani, di rilevazione ed analisi del mercato del lavoro.

Sotto il profilo delle innovazioni che caratterizzeranno il mercato del lavoro, è importante segnalare la presenza di uno strumento nuovo di incontro domanda/offerta di lavoro, ovvero la borsa continua del lavoro, che garantirà trasparenza al mercato stesso e, valorizzando le sinergie tra operatori pubblici e privati, fornirà un servizio in grado di conciliare in modo efficace le esigenze di chi cerca lavoro con le richieste delle imprese.

Il rilancio competitivo della nostra economia non può che puntare sulla valorizzazione e sullo sviluppo delle risorse umane, quel grande patrimonio che ha reso possibile lo straordinario successo del modello veneto.

La nuova stagione della programmazione regionale costituisce l'occasione per elaborare una strategia innovativa per il lavoro, basata sul dialogo tra le istituzioni e le parti sociali, individuando gli obiettivi, definendo le priorità di intervento, allocando le risorse e sviluppando azioni e misure capaci di incidere positivamente sull'occupazione.

In quest'ottica non si può non fare una riflessione, alla vigilia del nuovo periodo di programmazione dei Fondi Strutturali, sulle scelte che anche la nostra Regione sarà chiamata ad effettuare: in una Europa allargata, con una prevedibile contrazione delle risorse finanziarie di derivazione comunitaria, il Veneto dovrà investire, in collaborazione con tutti i soggetti attori del sistema, in una analisi delle esigenze del territorio, dei cambiamenti in corso per poter affrontare le aspettative del mondo del lavoro con un criterio di priorità e di condivisione.

Elena Donazzan
*Assessore politiche
dell'istruzione, formazione, lavoro
della Regione Veneto*